

Contributo per la conoscenza della zona sud-ovest del Campo Marzio



Le campagne di scavo svolte nei complessi di Palazzo Spada e del Pontificio Ateneo della Santa Croce¹ hanno offerto l'occasione di dettagliare ulteriormente la carta archeologica della zona compresa tra il fiume Tevere, corso Vittorio Emanuele e l'attuale via Arenula; inoltre lo spoglio dei documenti conservati nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma a Palazzo Altemps² e nell'Archivio Centrale di Stato³ ha fornito informazioni inedite o approfondimenti di notizie note che, assieme ai suddetti dati di scavo, hanno consentito di presentare alcune ipotesi relative all'assetto urbanistico dell'area.

La presenza del fiume ed i punti di attraversamento ad esso connessi sembrano vincolare l'orientamento dei maggiori assi viari della zona che a loro volta determinano la forma irre-

golare e le diverse inclinazioni dei gruppi di blocchi edilizi individuati in questo studio.

Sulla base dei nuovi dati viene evidenziata l'esistenza, in età romana, di una strada con orientamento analogo a via Giulia e ne viene proposta l'identificazione, nella sua sopravvivenza medievale, con la *maiolem viam Arenulae*; viene inoltre presentato un ulteriore elemento di riflessione per il riconoscimento dell'area interessata dal *Trigarium*.

CARTA ARCHEOLOGICA DELL'AREA (tav. I)⁴

Nel dicembre del 1920, durante la costruzione del nuovo fabbricato, proprietà del sig. Belloni, venne alla luce una struttura muraria (n. 1, fig. 1) orientata in senso nord-ovest/sud-est. Tale struttura fu descritta nel giornale di scavo⁵ e

La ricerca è stata oggetto della mia tesi di Specializzazione in Topografia di Roma e dell'Italia Antica, A.A. 2000-2001, relatore il prof. Paolo Sommella che ringrazio per l'interesse mostrato ed i consigli offertimi nel corso della stesura di questo articolo.

¹ Scavi condotti, sotto la direzione del dott. Claudio Mocchegiani Carpano, dalla dott.ssa A. F. Ferrazzoli, dal dott. F. Galluccio e dalla sottoscritta il primo, dalle dott.sse E. Ferracci, P. Cavaliere e dalla sottoscritta il secondo; al Soprintendente prof. Adriano La Regina ed al dott. Claudio Mocchegiani Carpano va la mia riconoscenza per avermi offerto la possibilità di studiare i complessi archeologici portati alla luce e per aver sempre incoraggiato la pubblicazione dei risultati delle ricerche.

² Ringrazio la dott.ssa Bertoldi ed in particolare la dott.ssa Luigia Attilia per il prezioso aiuto durante le varie fasi della ricerca d'archivio.

³ Un apprezzamento al personale dell'Archivio Centrale di Stato per la sua cortesia. Autorizzazione alla pubblicazione dei docu-

menti n° 530/05. Voglio inoltre ringraziare il dott. Andrea Pieretti per la sua continua disponibilità e Mario Rinaldoni per la realizzazione delle fotografie dei documenti.

⁴ I numeri nel testo fanno riferimento a quelli presenti su questa tavola posta in fondo all'articolo.

⁵ ASSAR, *Giornali di Scavo* 7 (13 dicembre 1920) pp. 3596-3597: «Nell'area compresa tra le vie Corso V. E., vicolo Civitavecchia, via Paola e piazzale del ponte V. E. si sta costruendo un palazzo per uso abitazioni [...]. Nel cavo distante m 4 dal muro di perimetro parallelo al lungotevere è venuto in luce alla profondità di ca. 7 m dal piano stradale un muro a sacco lungo m 1,20, altezza 1,50 su cui spicca un muro in cotto largo m 0,90 alto m 0,60. Sopra a quest'ultimo muro, spicca un muro a tre filari parallelepipedo di tufo, situati l'uno sopra l'altro nel senso della larghezza, i blocchi misurano m 0,80 per 0,60 per 0,50. Il muro attraversa il cavo in linea diagonale, ed è orientato da nord-ovest a sud-est (cfr. rilievi del sig. Gatti)».